**Celebrazione del mandato per i catechisti della Diocesi**

**Istituto Santa Maddalena di Canossa – Pavia – domenica 15 settembre 2024**

Carissimi fratelli e sorelle,

Il gesto che compiamo questo pomeriggio ha un grande significato: vi è rinnovato il mandato per essere catechisti e catechiste nelle vostre comunità. E sono io, il vescovo, successore degli apostoli, che consegno a voi il mandato di annunciare il Vangelo, di accompagnare nel cammino dell’iniziazione cristiana i bambini e i ragazzi che vi sono affidati, di testimoniare la fede, a loro e alle loro famiglie, comunicando la dottrina della Chiesa, aprendo la strada di una conoscenza viva di Cristo e del suo mistero.

Il mandato che oggi ricevete, insieme alla mia benedizione, è il segno che nella vostra opera, spesso non facile, voi siete voce della Chiesa, non siete portatori di vostre opinioni o idee, siete testimoni della fede che voi stessi ricevete e alimentate nella vita della comunità cristiana, nell’ascolto della parola di Dio, nelle Sacre Scritture, nella celebrazione dei sacramenti, soprattutto dell’Eucaristia domenicale che accompagna e ritma il vostro cammino, nella preghiera personale e comunitaria, che vi fa entrare in una relazione d’amore con Gesù, con il Padre, nello Spirito.

Carissimi amici, è una grazia ritrovarci oggi qui, in questo luogo di formazione per generazioni di bambini e di ragazzi, con le care suore canossiane, che hanno ricevuto dalla loro Santa Madre Fondatrice Maddalena di Canossa, la passione e la cura per la fede di più piccoli, perché Dio sia conosciuto e amato. Nella preghiera che condividiamo, nella gioia fraterna d’incontrarci come fratelli e sorelle nel Signore, chiamati a un servizio prezioso nelle nostre comunità, noi desideriamo rinnovare la gioia d’essere catechisti, vogliamo incoraggiarci nelle difficoltà che incontriamo e non dare spazio alla rassegnazione, al lamento per ciò che manca, alla tentazione di perdere il gusto e la fiducia in ciò che facciamo.

Sì, siamo coscienti che oggi fare catechesi è una sfida sempre più complessa: accompagnare i più piccoli all’incontro con Gesù, Maestro e Signore, come si definisce nel Vangelo appena ascoltato, cercare di coinvolgere i genitori, aiutando a riscoprire la famiglia come primo spazio di testimonianza e di trasmissione della fede, aprire dei cammini che attraverso la celebrazione dei sacramenti, sono e dovrebbero essere le finalità e lo scopo di ciò che offriamo, negli incontri di catechesi, nei momenti di preghiera e di celebrazione, nella vita di comunità, nell’esperienza di gesti semplici di servizio e di carità.

È una vita che desideriamo trasmettere, anche attraverso la parola, la conoscenza, la scoperta del volto di Gesù, e giustamente soffriamo quando percepiamo, da parte di non poche famiglie, una resistenza a coinvolgersi, una delega data alla parrocchia, a noi nell’educazione alla fede, talvolta una visione povera e ristretta del senso e del dono dei sacramenti, che pur chiedono per i loro figli.

Proprio perché stiamo attraversando, come Chiesa e come mondo, «un cambiamento d’epoca» (Francesco) e fatichiamo a intravedere il futuro che ci aspetta, è importante il lavoro che quest’anno sarà avviato dall’Équipe Catechistica Diocesana e che chiederà la vostra partecipazione responsabile: un ripensamento della forma e dei percorsi dell’iniziazione cristiana per i nostri bambini e ragazzi, con un’attenzione primaria alle famiglie e ai genitori. Chiaramente non ci sono formule magiche o soluzioni a portata di mano di fronte agli interrogativi che avvertiamo, alle fatiche e agli “insuccessi” che sperimentiamo. Però, vale la pena condividere riflessioni ed esperienze, maturare alcune scelte, provare nuove piste, con creatività e realismo, con pazienza e speranza. Sì, speranza, perché non siamo soli in quest’opera, il Signore è con noi, il suo Spirito ci sostiene e ci precede, ed è capace di aprire vie nuove, di far crescere germogli nella terra di esistenze apparentemente lontane dal Vangelo.

L’anno pastorale che apriremo la sera di venerdì 27 settembre in duomo, con la parola di Don Luigi Epicoco e con la presentazione della mia lettera, sarà incentrato sulla speranza, come orizzonte del Giubileo che vivremo nel 2025, come respiro di una vita abitata dal Signore vivo e presente.

E anche noi, impegnati nel campo affascinante e pieno d’ostacoli della catechesi, abbiamo bisogno di riscoprire la grande speranza che in Cristo si dischiude per la nostra vita!

Il Vangelo che abbiamo ascoltato è la pagina giovannea della lavanda dei piedi: ci rimanda all’atteggiamento umile del servizio, del lavarci i piedi gli uni gli altri, che dovrebbe animare anche il nostro essere catechisti. In fondo, negli incontri che avete con i vostri bambini e ragazzi, in certo modo, dovete chinarvi su di loro, per ascoltare le loro domande, per comunicare con il loro linguaggio la bellezza del Vangelo. Come quella sera i discepoli, terminata la lavanda dei piedi, si sono raccolti intorno al Maestro, che seduto ha spiegato loro il senso del gesto compiuto, così anche noi nelle nostre aule di catechismo vorremmo ritrovarci seduti, insieme ai nostri amici più piccoli, intorno a Gesù, vorremmo essere semplice e trasparente rimando a Lui, l’unico Signore e Maestro.

Nelle misteriose parole di Gesù c’è un richiamo alla forza della sua parola, che ci rende puri, che ci apre alla verità e al bene: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti» (Gv 13,10). Con questa strana affermazione, Gesù fa capire a Pietro che non ha bisogno di essere lavato, mani e capo, perché è già puro: anche gli altri discepoli, eccetto Giuda che sta per tradirlo, sono puri. Perché? Perché stando con Gesù, ne hanno ascoltato la parola ed è questa parola di verità che, penetrando in loro, li ha resi puri, veri. Così dirà Gesù nel lungo discorso d’addio, dopo la cena: «Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato» (Gv 15,3); e così pregherà per i suoi amici: «Consacrali nella verità. La tua parola è verità» (Gv 17,17). Essere consacrati, santificati nella verità significa essere resi santi, puri dalla parola di Cristo, una parola che è verità perché rivela il volto di Dio, il volto del Padre e ci fa entrare in una relazione d’amicizia con Cristo e di figliolanza con il Padre.

Ecco, carissimi catechisti e catechiste, in queste espressioni del Vangelo di Giovanni c’è la bellezza d’essere cristiani, l’avventura di credere in Cristo, di conoscere e di amare Cristo, il dono di ascoltare la sue parole che sono Spirito e vita. Questa è l’opera a cui siete chiamati: crescere voi per primi in questa grazia, nell’ascolto della parola viva di Cristo, nella gioia dell’amicizia con Lui, vissuta insieme, nella comunità cristiana. E poi accompagnare i vostri bambini e ragazzi in questa scoperta, aiutarli a vivere l’amicizia con Cristo, attraverso il rapporto con voi e con la comunità in cui possono camminare, diventare voi eco e voce della parola di Gesù, che ha la forza di penetrare nei cuori e di renderli puri.

Siate consapevoli del vostro compito e della vostra missione!

Sappiate riconoscere il bene che silenziosamente cresce nei cuori e non dubitate mai della fecondità del seme buono che cercate di spargere nel terreno, a volte accidentato e arido, a volte aperto e fertile, a volte pieno di spine che soffocano tutto, del cuore e della vita dei vostri bambini, dei vostri ragazzi, dei loro genitori. E se, pur con mille limiti e approssimazioni, ci sono ancora tante famiglie che affidano a noi i loro piccoli e che chiedono per loro i sacramenti, ringraziate il Signore, ringraziamo il Signore, perché è comunque un’occasione di annuncio, di testimonianza, una possibilità di un rapporto con i più piccoli e con i loro genitori, a volte confusi e incerti, pieni di domande e insicuri nell’educazione dei loro figli, magari con una fede che sembra una piccola fiammella, lontani dalla pratica della vita cristiana, eppure disponibili ancora a dare credito alla Chiesa, ad affidare a noi ciò che hanno di più prezioso, i loro figli.

Su voi, carissimi amici, invoco la benedizione del Signore, e vi rinnovo il mio ringraziamento cordiale per ciò che siete, per ciò che fate, per il tempo e la passione che spendete nel vostro servizio, per il dono che rappresentate nelle nostre comunità e nella nostra Chiesa di Pavia.

Che Maria, vergine dell’ascolto, madre e maestra, vi sia accanto: a Lei, ogni giorno, affidatevi, a Lei affidate i bambini, i ragazzi, i genitori che incontrate e accompagnate. Amen!